

IL CICLO Per approfondire la mostra promossa da METS al Castello di Novara Les Italiens a Parigi, capitale dell'arte

Dal paesaggio urbano ai ritratti, dalle signore dell'alta società all'orientalismo

È stata la stessa curatrice, Elisabetta Chiodini, a condurre il secondo appuntamento del ciclo di approfondimento dedicato alla mostra novarese "Boldini, De Nittis et les Italiens de Paris" e organizzato da Associazione METS Percorsi d'Arte, Comune di Novara, Fondazione Castello in collaborazione con il Circolo dei lettori. Un ciclo di successo, visto il folto pubblico intervenuto a cui la studiosa, introdotta da Paolo Tacchini presidente di METS Percorsi d'Arte, con la relazione "Les Italiens à Paris nella seconda metà dell'Ottocento" ha presentato un ideale percorso di visita nelle sale espositive. Un racconto che, oltre alle vicende generali che avevano segnato il soggiorno degli artisti italiani nella Ville Lumière tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, si è addentrato in preziose descrizioni e annotazioni relative a numerose opere esposte, arricchendo quanto proposto in catalogo. Così, sezione dopo sezione, dipinto dopo dipinto, Chiodini ha fatto scorrere sotto gli occhi degli



NELLA VILLE LUMIÈRE Con la conferenza di Elisabetta Chiodini (foto Mongiat): nell'ultima sala l'opera di Vittorio Matteo Corcos "Ritratto della Contessa Lia Silvia Goldmann Clerici", olio su tela, 70 x 51 cm, collezione privata, nello scatto di Maurizio Tosi

intervenuti, con parole e immagini, tutto quello che la mostra può rivelare e nascondere, dall'analisi pittorica delle opere alla collocazione nel percorso delle Esposizioni Universali e nei Salon alla fortuna critica e di mercato. Un racconto iniziato negli anni Venti del

secolo XIX, quando molti di loro «spinti dalla voglia di conoscere l'arte europea più aggiornata e per ampliare il proprio mercato, avevano affrontato le incertezze di un soggiorno nella capitale francese». Uno stimolo reso incalzante dall'evento culturale più significativo verificatosi intorno alla metà del secolo:

l'Esposizione Universale del 1855. Era stata proprio questa a decretare Parigi "capitale dell'arte" per la presenza del primo padiglione ad essa dedicato (28 Paesi partecipanti e 5.000 opere esposte) e, soprattutto, per i 5 milioni di visitatori giunti da ogni parte d'Europa. La relatrice precisa, come «nella

seconda metà dell'Ottocento compiano viaggi nella capitale francese anche i critici d'arte, tra cui Diego Martelli al quale si deve la precoce e corretta lettura della pittura parigina, in modo particolare dell'Impressionismo. Ed è sempre Martelli che conia la definizione, da noi ripresa nel titolo della mostra, per indicare il gruppo di artisti italiani residenti nella città». Era stata «l'Esposizione Universale del 1867, visitata da 15 milioni di persone a fare di Parigi la capitale del progresso, il centro del mondo moderno, il luogo dove tutti avrebbero potuto avere un'opportunità di successo. Tra questi anche gli artisti italiani selezionati e distribuiti nelle otto sezioni della mostra». La relatrice prosegue spiegando come le opere esposte trovino nella prima sezione l'esemplificazione del gusto del pubblico europeo: con il paesaggio urbano e i ritratti anche le scene in costume storico, quelle di sapore orientalista e i soggetti ispirati al folclore italiano. E prosegue illustrando il percorso con una ampia quantità di informa-

zioni sui numerosi capolavori visibili nelle altre sezioni, qui impossibili da riassumere. A partire da quelli di Boldini e De Nittis posti a confronto (sezioni 2 e 5) passando attraverso gli approfondimenti dedicati a Mancini, Zandomenighi, Corcos (sezioni 3, 4, 7) per giungere alle tematiche de "Attimi rubati: l'universo privato" e del "Il ritratto mondano" (sezioni 6, 8). In quest'ultima «tra le splendide signore dell'alta società dipinte da Boldini e Corcos in abiti sfarzosi si distingue il "Ritratto di Lia Silvia Goldmann Clerici", finora inedito che, nel rimando alla cultura umanistica apre ad una diversa modernità». Un'ottima introduzione per chi la mostra non l'ha ancora visitata e una piacevole rivisitazione per chi ne ha già subito il fascino. Gli appuntamenti continuano giovedì 15 febbraio, alle 18, sempre al Castello con la conferenza "L'800 e la nascita del moderno mercato dell'arte" condotta da Paolo Serafini, storico e critico d'arte.

• **Emiliana Mongiat**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il riutilizzo stampa è da intendersi per uso privato

